

ANNALISA D'ASCENZO

PRESENTAZIONE

Questi Atti raccolgono i contributi presentati nel Convegno Internazionale di Studi organizzato dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Quinto Centenario del Viaggio di Amerigo Vespucci (1501-1502), istituito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, per ricordare la figura di Amerigo Vespucci ed il suo ruolo nella storia e nella cultura italiana e mondiale a cinquecento anni dal suo più importante viaggio transoceanico, quello appunto realizzato tra il 1501 ed il 1502 con una flotta portoghese, nel corso del quale fu accertata la continentalità dell'America meridionale. Come scrive Ilaria Luzzana Caraci, Presidente del Comitato Nazionale, nel suo intervento d'apertura del Convegno, Vespucci è stato ed è, nel bene e nel male, l'uomo il cui ricordo risulta indissolubilmente legato alla storia dell'intero continente americano. Di certo Vespucci ha avuto il merito di incarnare in sé i valori di un'epoca e di permettere con la sua vicenda umana ed intellettuale di rendere partecipe l'Europa della straordinaria esperienza di conoscenza e di esplorazione del Nuovo Mondo.

Il Convegno, cui hanno collaborato numerosi enti ed istituzioni (tra cui il Comune di Firenze, l'Istituto Geografico Militare, la Società Geografica Italiana ed il Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici), si è svolto tra Roma e Firenze dal 27 al 30 novembre 2002 ed ha visto riuniti studiosi provenienti non solamente da vari paesi europei, ma anche da differenti settori scientifici e disciplinari, secondo la tradizione ormai decennale del CISGE improntata all'approccio ai temi ed alle problematiche in una prospettiva pluridisciplinare.

Purtroppo, sia per la mole di materiale da raccogliere e riordinare, sia per altri motivi indipendenti dalla nostra buona volontà, la revisione dei contributi ha comportato tempi decisamente più lunghi di quelli consueti del CISGE. Questo però ci ha permesso di sostituire all'iniziale articolazione del Convegno una più coerente suddivisione degli Atti in due parti ognuna delle quali è stata a sua volta divisa in più capitoli (tre per la prima e quattro per la seconda!). Ci auguriamo che questa partizione faciliti la lettura e contribuisca a rendere più evidente il significato che questo Convegno si proponeva di avere nell'ambito delle Celebrazioni del Centenario.

Qui di seguito, per comodità dei lettori, passeremo brevemente in rassegna il contenuto delle due parti.

La prima, *Amerigo Vespucci e il suo tempo*, si apre con un'introduzione di Giacomo Corna Pellegrini, che invita gli uomini del nuovo millennio a celebrare l'impresa vespuciana impegnandosi in un viaggio che li porti a ripercorrere le rotte tracciate da Vespucci, ma anche ad andare oltre per conoscere l'America di oggi, per esplorarla, descriverla ed interpretarla, come fa un buon geografo, dopo cinquecento anni di scambi e sovrapposizioni culturali con il Vecchio Mondo.

Il primo capitolo è dedicato ad *Amerigo Vespucci umanista, viaggiatore e primo cantore dell'America* e raccoglie, oltre al già citato intervento di Ilaria Luzzana Caraci, che fa il punto sulla storiografia vespuciana, alcuni altri lavori di notevole rilevanza. Tra questi, quello di Luciano Formisano, che offre una panoramica delle fonti letterarie riguardanti il Nuovo Mondo e delle descrizioni che si ripetono nella letteratura odeporica e non, prima e dopo l'esperienza vespuciana. Consuelo Varela ricostruisce con dovizia di particolari la vita privata ed il lavoro svolto da Vespucci in Spagna, le difficoltà e le amarezze patite anche dopo il ritorno dal viaggio che lo renderà immortale.

Un contributo particolarmente originale è quello di Simonetta Ballo Alagna, che evidenzia come il Vecchio Mondo abbia preso coscienza di sé e della sua variegata identità solo nel momento del confronto con la nuova realtà rivelata da Vespucci. Completa questa sezione Evasio Soraci che concentra la sua attenzione sulle opere che il geografo casalese Hugues dedicò a Vespucci.

Il secondo capitolo della prima parte, *Il contesto storico e culturale dell'esperienza vespuciana*, si apre con il contributo di Amanda Phillimore,

che indaga sulle premesse della scoperta americana e in particolare sulla interpretazione delle profezie di Gioacchino da Fiore.

Due interventi, quelli di Juan Jil e di Annalisa D'Ascenzo, sono dedicati ai mercanti italiani che vivevano e lavoravano a Siviglia, nel centro storico a ridosso del porto, nei secoli a cavallo della scoperta colombiana.

Seguono i contributi di Simonetta Conti e di Graziella Galliano, che prendono in considerazione alcuni documenti cinquecenteschi che riportano informazioni dirette ed indirette sulle nuove terre americane.

Il terzo capitolo, intitolato *La cartografia delle grandi scoperte*, riunisce contributi di natura diversa: Jesús Varela Marcos e Montserrat León Guerrero incentrano la loro attenzione sulla cartografia dei primissimi anni successivi alla scoperta colombiana: il primo, sulla base di documenti letterari e cartografici, propone una carta che dovrebbe rappresentare graficamente i calcoli e le osservazioni compiute da Colombo durante i suoi viaggi; la seconda, analizzando alcune fonti cartografiche coeve, delinea la base di conoscenze su cui venne stipulato a Tordesillas l'accordo di spartizione delle terre americane mediante la *raya*, ben osservabile nella carta nautica conservata nella Casa del Trattato.

Angelo Cattaneo, attraverso l'analisi del mappamondo realizzato a metà del Quattrocento da Fra Mauro, ricostruisce le conoscenze e le teorie geo-cartografiche della fine del Medioevo. Particolarmente interessanti nei loro contenuti sono gli interventi di Giuliano Bellezza e Patrizia Licini. Il primo, partendo dalle speculazioni che hanno avuto come oggetto la carta di Piri Reis, propone una critica alla odierna (in)cultura, non solo cartografica, che merita di essere letta; la seconda evidenzia il parallelo che a suo giudizio può esservi tra l'architettura di Internet e le tecniche ed il lessico della navigazione mediterranea ed oceanica, a testimonianza del fatto che il processo di ricerca e conoscenza degli uomini è un filo rosso che si dipana nel corso dei secoli senza soluzione di continuità.

La seconda parte degli Atti, *I metodi della ricerca storico-geografica*, si apre con l'introduzione firmata da Calogero Muscarà. Egli, sottolineando la complessità epistemologica e dei campi d'interesse delle discipline che si collocano tra la storia e la geografia, non solo esorta i colleghi a dare risposta alla domanda su quali siano i metodi della ricerca storico-geografica, ma nel contempo li stimola a riflettere sulla oggettività della filosofia e della scienza attuale (storica e geografica) e sul fatto se esistano oggi altri e nuovi mezzi di conoscenza del mondo.

Il primo capitolo di questa parte si intitola *Tra storia e geografia nei metodi della ricerca geografica e storico-geografica* e incentra la riflessione sulla metodologia annunciata nel titolo del Convegno. Così Berardo Cori identifica sette differenti approcci metodologici nella scienza geografica e delinea per ciascuno di essi il conseguente rapporto con la storia. Il rapporto fra le due discipline è oggetto anche dell'analisi di Pavlos Tzermias, il quale, attraverso osservazioni incentrate sulla reciproca interdipendenza fra le due scienze, mette in risalto il carattere statico o dinamico delle loro numerose partizioni.

Segue il contributo di Bruno Vecchio, che propone una riflessione su quanto e come gli studi di geo-storia siano utili nell'analisi geografica contemporanea, mentre Gino De Vecchis osserva come l'attuale processo di globalizzazione stia trasformando lo spazio in una mera scena del cambiamento e, alla luce di ciò, propone una più stretta collaborazione fra le discipline, in particolare fra storia e geografia, per stimolare una più accurata e proficua riflessione sulla dimensione temporale, con positivi risvolti anche sulla didattica.

Originale nella forma e nelle deduzioni è come sempre Claudio Cerretti, che presenta una pungente riflessione sulle informazioni geografiche, oggettive o meglio soggettive, desumibili dalla letteratura odeporea, mentre Gabriella Amiotti illustra gli studi di geografia storica del mondo antico dagli inizi della disciplina e Riccardo Friolo ricostruisce la plurisecolare tradizione di naufragi verificatisi tra le isole che circondano il tristemente famoso Capo Horn fino, ed oltre, l'apertura del Canale di Panama.

La seconda parte di questo tomo, dal titolo *Paesaggi come eredità storica. Analisi e piani*, si apre con un corposo contributo di Elio Manzi incentrato sulla critica alle politiche di salvaguardia dei paesaggi cosiddetti "naturali" che, invece, sono spesso chiari esempi di paesaggi profondamente umanizzati.

Di seguito vengono presentati alcuni casi di studio: Nicoletta Varani analizza i modelli di colonizzazione seguiti in quelle isole africane e le eredità culturali portoghesi a Capo Verde e São Tomé e Príncipe. Maria Luisa Sturani ed Elena Marangoni incentrano l'attenzione sulla geografia amministrativa del Piemonte delineatasi nel secolo scorso e Mauro Spotorno propone un esempio sperimentale di applicazione delle moderne tecnologie virtuali al sistema agricolo di Albenga.

Nella terza parte sono raccolti gli studi relativi a *La geografia in Italia tra '800 e '900*: Giancarlo Monina compie un veloce *excursus* nel contesto

politico della geografia italiana in quel periodo, per svelare lo stretto rapporto che intercorre fra il primo e la seconda; Francesco Micelli invece ricostruisce la storia del pensiero geografico a livello regionale in Friuli.

Segue il contributo di Maria Mancini che, ricordando un filone di studi sviluppatosi fra i geografi italiani tra la fine del secondo ed il quarto decennio del XX secolo, ricostruisce una parte poco conosciuta dell'opera del geografo Roberto Almagià, ossia il suo interesse per la geografia palestinese.

L'ultima parte, la quarta, è dedicata alle *Tradizioni e innovazioni nei metodi della storia della cartografia*. Guido Luisi offre una panoramica bibliografica sugli studi di cartografia riguardanti la Puglia, Paola Pressenda espone uno studio di cartografia storica prendendo lo spunto dalla documentazione commissionata per derimere liti fra comunità confinanti nel territorio di Moncalieri a cavallo fra il Seicento ed il Settecento.

Sempre in questa parte sono stati raccolti due contributi dedicati alla metodologia di studio e ai progetti più recenti, ossia quello di Margherita Azzari, che presenta il progetto di webGIS ideato per mettere a disposizione di un'utenza dalle richieste assai diversificate la cartografia storica informatizzata della Toscana, in particolare quella catastale ottocentesca, e quello di Floriana Galluccio che, ripercorrendo i tentativi di realizzazione di vari atlanti in Italia nel secolo scorso, evidenzia la mancanza, e l'importanza, di un'opera che ricostruisca le variazioni intervenute nella maglia amministrativa e politico-istituzionale delle nostre regioni dal Settecento ad oggi.

L'ultimo contributo di questa parte è quello di Raffaella Brignola che, muovendo da quel ricco filone di analisi che hanno evidenziato come lo spazio svolga un ruolo importante nello svolgimento dell'intreccio letterario, perfettamente chiarito dallo strumento cartografico, analizza i racconti dedicati da Moravia alla Roma degli anni '50.

Alla metà del volume è inserita una scheda che riassume la storia e la crescita del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici attraverso le tappe che ne hanno scandato la vita (*Dieci anni di attività del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici, 1992-2002*).